



Gruppo Prosperità
Forum per lo Sviluppo Sostenibile
Position Paper
18 febbraio 2021

Premessa

Questo documento nasce all'interno dello spazio di collaborazione del Gruppo di Lavoro 'Prosperità' nell'ambito del processo di revisione dei contenuti della SNSvS. Il Gruppo di Lavoro ha individuato anche due temi di approfondimento, cui si sono dedicate altrettante attività specifiche durante il 2020: la redazione di un "Glossario della sostenibilità" e il lancio di un hackathon sui temi del New Green Deal per coinvolgere la componente giovanile e promuovere idee e progetti di fattibilità in ambito universitario e del sistema delle imprese.

Il Gruppo di Lavoro ha partecipato alle attività del progetto OCSE/MATTM per la definizione di strumenti condivisi per la coerenza e la valutazione delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile.

Le criticità sociali ed economiche causate dalla pandemia COVID-19, impongono a tutti gli attori coinvolti di agire con determinazione e con rapidità per sostenere le opportunità offerte dal processo di revisione della Strategia e stimolare la ripartenza a livello nazionale, investendo in modo coerente e sistemico sul paradigma della sostenibilità.

1. Background: i principi guida

In coerenza con le quattro 'Scelte Strategiche' dell'area 'Prosperità' (I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili; II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità; III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo; IV. Decarbonizzare l'economia) e ai rispettivi obiettivi afferenti ciascuno alle quattro scelte strategiche sopra evidenziate, il Gruppo 'Prosperità' ha lavorato avendo come punto di riferimento i seguenti principi e filoni tematici:

- **supportare le Micro e Piccole Medie Imprese (MPMI)**, che rappresentano l'ossatura del sistema produttivo italiano, garantendo l'82% della forza lavoro nel nostro Paese nell'adozione di azioni concrete in ambito sostenibilità attraverso strumenti, prassi e linguaggi adatti alla loro specifica realtà. In particolare, la misurabilità delle azioni che le aziende pongono in essere in ambito ESG è un tema cruciale per il Gruppo di Lavoro: un aspetto questo, a cui l'UE sta dedicando ampie riflessioni, come dimostra l'approvazione, nel giugno 2020 del Regolamento sulla Tassonomia delle attività eco-compatibili con cui il legislatore europeo ha sviluppato una classificazione condivisa delle attività economiche da considerarsi sostenibili dal punto di vista ambientale¹. Il regolamento, che segue alla pubblicazione del Final Report of the Technical Expert Group on Sustainable Finance del marzo 2020, è certamente un grande passo avanti nella definizione e valutazione di percorsi in direzione di una effettiva sostenibilità delle attività economiche, ma necessita di una "traduzione" operativa che renda la tassonomia facilmente comprensibile e applicabile anche da parte delle micro, piccole e medie imprese. Questa tipologia di imprese, infatti, difficilmente ha una struttura organizzativa in grado (in termini di tempo e risorse) di elaborare un progetto efficace e realizzabile, partendo da documenti che utilizzano un linguaggio particolarmente tecnico in ottica sistemica. Si ritiene fondamentale, quindi, che si stabiliscano le procedure necessarie per questo percorso di infusione verso le MPMI

¹ Cfr.: Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE (L198, 22 giugno 2020)

all'atto della revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile. La crescita reputazionale è, di fatto, il principale vantaggio di cui le MPMI possono beneficiare in termini di sostenibilità: un elemento di supporto anche ai fini del consolidamento delle relazioni territoriali e con gli interlocutori della propria *value chain*. Considerato l'onere economico che per queste realtà rappresenta un ostacolo all'implementazione di percorsi di sostenibilità, è auspicabile, accanto alla diffusione di una cultura sui temi della sostenibilità, anche la previsione di norme ad hoc, semplificate, o la presenza di meccanismi di incentivazione, anche fiscale (per favorire forme di capitalizzazione), creditizia (revisione dei *Rating* di Basilea), o una spendibile elevazione nell'ambito del rating di legalità. Nell'ambito delle MPMI, diffuse in Italia sono le imprese a conduzione familiare che devono essere inglobate nel meccanismo delle buone pratiche per la sostenibilità attraverso azioni specifiche, orientate, ad esempio, alla formazione, a partire dagli imprenditori/ici che possono essere i veri motori del cambiamento. Importante, infine, sarebbe poter approfittare dei periodi di transizione generazionale che moltissime imprese si troveranno ad affrontare nel corso dei prossimi anni, durante i quali potrebbe risultare più semplice affrontare il necessario cambiamento culturale, mettendo a punto strumenti di sostegno organizzativi ed economici ad hoc. Le imprese femminili stanno pagando il conto più salato della crisi innescata dal Covid- 19. Frenate nella voglia di mettersi in proprio dalla pandemia, le donne d'impresa mostrano una maggior necessità di supporto economico e finanziario e sono meno fiduciose degli uomini su un rapido rientro alla produttività pre-Covid (cfr Piano Nazionale per l'Occupazione Femminile). Dopo anni in cui in ogni trimestre le imprese femminili segnavano crescita superiori alle imprese maschili, tra aprile e settembre 2020 questa maggiore velocità si è praticamente annullata soprattutto per effetto di una caduta più marcata della nascita di nuove imprese nel secondo trimestre (-42,3% per le femminili contro il -35,2% delle maschili), che si è protratta anche nei tre mesi successivi (-4,8% contro +0,8% del terzo trimestre);

- riservare uno spazio di riflessione e approfondimento al tema della **finanza sostenibile e responsabile**. L'evoluzione normativa cui stiamo assistendo negli ultimi mesi, in particolare dopo il lancio ufficiale del *Green Deal europeo* e che proseguirà per tutto il 2021, sta portando ad un processo di profonda trasformazione del mercato finanziario, ridefinendo il suo significato in base al ruolo cruciale che esso svolge nel raggiungimento di un'Europa sostenibile. Da diverso tempo attori e regolatori del sistema finanziario si interrogano su come la finanza possa contribuire al cambiamento del modello economico da perseguire. Come si è detto, il Parlamento europeo ha approvato nel giugno scorso una nuova Tassonomia delle attività eco-compatibili il cui obiettivo è guidare le scelte di investitori e imprese in vista della transizione verso una crescita economica priva di impatti negativi sull'ambiente e, in particolare, sul clima. Riteniamo che la Strategia italiana debba prevedere un processo di recepimento della Tassonomia e di *follow up* del Piano d'azione europeo, nella direzione prevista di incrementare gli investimenti in progetti sostenibili e di promuovere l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nella gestione dei rischi e nell'orizzonte temporale degli operatori finanziari. Ancora, dovrà promuovere lo sviluppo di prodotti finanziari innovativi per migliorare l'accesso al credito da parte delle MPMI; assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie; promuovere una

responsabilità sociale diffusa nelle imprese e nelle Amministrazioni. Esigenza ancora più irrinunciabile per assicurare un'uscita più sostenibile dalla crisi post-Covid;

- supportare il rispetto dei principi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale nelle **filieri di approvvigionamento**, con un focus sui diritti umani. Diversi studi dimostrano quanto, nell'integrazione della sostenibilità nei modelli di business, sia cruciale il ruolo delle filiere, a valle e a monte della catena del valore. In questo caso, la raccomandazione è di andare verso una *due diligence* obbligatoria che orienti i modelli produttivi al rispetto dei diritti umani e della sostenibilità, favorendo l'emersione del lavoro nero e incentivando la lotta al caporalato, in particolar modo in alcune filiere critiche (prime tra tutti quelle agroalimentari e della moda);
- accelerare su **responsabilità sociale e dovuta diligenza**, con particolare riferimento al governo delle filiere produttive a livello locale e internazionale, anche nelle sedi multilaterali con l'Organizzazione Mondiale del Commercio, oltre all'OCSE. È indispensabile partecipare al dibattito europeo e internazionale sui **Trattati commerciali e di investimento internazionale**, per far sì che la sostenibilità venga integrata compiutamente, e non solo come aggiunta, al principio del libero scambio. Occorre in particolare realizzare anche a livello nazionale valutazioni di impatto ex ante e che comprendano da un lato l'impatto sulla nostra struttura produttiva, in particolare sulle PMI, e dall'altro l'impatto esterno, sui popoli indigeni, sui piccoli contadini e piccole imprese dei paesi impoveriti, sulla sostenibilità nei paesi terzi (si pensi al fenomeno del *leakage* di carbonio), in un'ottica di coerenza delle politiche;
- porre tra le priorità d'intervento quello della **mobilità sostenibile** come parte integrante di una visione nuova delle città, dei nuovi tempi e dei modi di vivere. In particolare il trasporto pubblico locale (TPL), e più in generale la mobilità sostenibile, giocano un ruolo fondamentale: da un lato, ad esempio, nella consapevolezza che l'incentivazione di forme di smart working (*remote working*) nel settore privato e pubblico siano uno strumento importante per facilitare comportamenti di mobilità più virtuosi e per valorizzare piccole aree urbane interne e borghi storici - area di riferimento del Gruppo di Lavoro 'Prosperità' - che si stanno sempre più spopolando per mancanza di adeguate infrastrutture o opportunità lavorative; dall'altra, nell'incentivazione di un cambiamento dei comportamenti dovuto alla digitalizzazione, peraltro avvenuto già prima del Covid, ma di cui ora si è assunta maggiore consapevolezza. L'esigenza è di avere una piena conoscenza dell'offerta di TPL per operare scelte in modo consapevole e sicuro e avere a disposizione soluzioni di mobilità intermodale. La **digitalizzazione** risulta fondamentale poiché, attraverso una combinazione di elementi di monitoraggio del sistema (telecamere, IoT, tecnologie GPS, etc.), consente di avere informazioni aggiornate in tempo reale in grado di ricreare una situazione simile a quella che si vive nella mobilità individuale, dove le persone hanno il pieno controllo della loro esperienza di viaggio. Una *smart mobility* a servizio di una *smart city* che sappia rispondere in modo sicuro ed efficiente alle esigenze del/la cittadino/a. In questo ambito particolare attenzione alle valutazioni dell'impatto ambientale e sociale, in Italia e nei Paesi produttori di materie prime, tecnologie e supporti,

connesso alla produzione e all'operatività delle infrastrutture e dei dispositivi puntando a una piena trasparenza e tracciabilità di filiere di fornitura e posa in opera;

- incentivare **nuovi modelli di produzione e consumo** in linea con la nuova Strategia industriale comunitaria per un Piano d'azione per l'economia circolare con l'obiettivo ultimo di rendere l'Europa climaticamente neutrale. Investimenti in progetti tendenti a dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare, possono peraltro essere supportati dalla finanza responsabile e, in particolare, dalla finanza d'impatto. Inoltre, il tema dei nuovi modelli di produzione e consumo è legato al **ruolo del lavoro** (SDG8), e in tal senso i nuovi modelli dovranno prevedere la valorizzazione del lavoro in tutte le sue forme e componenti, l'adozione del salario minimo, la creazione dei consigli del lavoro e della cittadinanza. Una questione importante è poi quella dei migranti. Per questo occorrerà definire un governo e una programmazione della **mobilità umana** (immigrazione ed emigrazione) nel segno della prosperità e dello sviluppo sostenibile, adottando il *Global Compact on Migration* e quindi una vera politica migratoria non schiacciata sull'emergenza e su un concetto di sicurezza miope, che è in contraddizione con i principi di rispetto dei diritti umani, dello stato di diritto, di giustizia, eguaglianza e non discriminazione, alla base dell'Agenda 2020. Prioritario nel contesto della Prosperità è la programmazione delle migrazioni per motivi di lavoro, a cui va accompagnato un piano per l'inclusione sociale e di contrasto allo sfruttamento del lavoro. In tal senso si raccomanda di adottare la legge di iniziativa popolare "Ero straniero" riformando il testo unico vigente. Non ultima, ed anzi tassello essenziale, è la revisione della legge sulla cittadinanza per dare dignità e diritti alle nuove generazioni;
- incentivare la **formazione continua, sostenibile e di qualità** quale veicolo per l'interiorizzazione di una cultura orientata alla sostenibilità, sia a livello Paese che a livello di singola organizzazione. Sotto questo profilo, va rilevata l'attenzione crescente degli atenei italiani verso percorsi di formazione destinati a creare nuove figure professionali nell'ambito del management della sostenibilità di supporto al mondo delle MPMI. Nell'ottica della formazione avanzata rientrano, altresì, percorsi professionalizzanti destinati a formare figure, come il *resilience officer* e il *sustainability manager*. Si tratta di professioni emergenti ad alto contenuto tecnico-specialistico che in prospettiva potranno costituire un punto di riferimento fondamentale per le MPMI in materia di sostenibilità, al pari delle altre figure consulenziali più tradizionali e che già oggi, attraverso percorsi di tirocinio e stage, segnano un punto di contatto tra mondo della formazione e mondo produttivo. In quest'ottica, occorre sottolineare l'importanza di concepire la sostenibilità come filo rosso che tiene insieme il processo più ampio di acquisizione delle varie competenze trasversali nei diversi livelli di sviluppo e formazione dell'individuo. Fra queste, vanno citate le competenze legate all'imprenditorialità, affinché il "fare impresa" possa evolvere verso paradigmi maggiormente orientati anche alla tutela ambientale e alla responsabilità sociale;
- attivare misure di Giusta Transizione finalizzate a creare nuovi posti di **lavoro**, anche con percorsi di formazione permanente e di riqualificazione professionale per accrescere le

competenze verdi e digitali e ricollocare i lavoratori e le lavoratrici in seguito alle crisi aziendali sempre più frequenti. Mettere in campo ammortizzatori sociali universali anche con l'utilizzo delle risorse Sure che siano agevoli e di facile applicabilità.

- Il Gruppo di Lavoro 'Prosperità' rileva la necessità di confrontarsi sul concetto di "crescita economica" per coniugare la crescita con il benessere, la giustizia sociale e climatica, il rispetto dei diritti umani, la biodiversità e l'ambiente. Il denominatore comune ed unificante è il lavoro (Prosperità), che mette al centro la persona e i suoi diritti (Persone), il suo rapporto con la Madre Terra (Pianeta), e con il mondo (Pace e Partnership). Ci stiamo muovendo verso un "**nuovo approccio sistemico di prosperità**", che mette in connessione i diversi attori dell'economia, della società, della PA, del mondo della formazione, valorizzando la loro interdipendenza, l'equilibrio e la complessità, creando un ecosistema bilanciato e resiliente agli shock esterni, che mette al centro le persone.
- Il Gruppo di Lavoro 'Prosperità' rileva la necessità di assicurare la **coerenza tra le politiche interne e l'azione esterna** dell'Unione e dei suoi Paesi membri, prevenendo le esternalità negative in termini di impatto ambientale e sociale nei Paesi terzi - investimenti, delocalizzazioni, commercio - ma anche in termini di violazioni di diritti umani, migrazioni forzate e traffico di persone. La precedente Strategia non affronta questo tema, ma i recenti avanzamenti delle politiche comunitarie ci impongono di:- Introdurre nelle strutture di Governo a tutti i livelli, meccanismi partecipati di pianificazione agricola, industriale e infrastrutturale che integrino modelli di tassonomia e valutazione degli impatti economici, sociali e ambientali, osservati, monitorati e aggiornati nelle Leggi di Bilancio; - Unificare i meccanismi di valutazione ex ante, in itinere ed ex post delle politiche e delle misure commerciali e d'investimento che interessano il nostro Paese, partecipati da sindacati e società civile, che integrino il criterio della coerenza delle politiche in una chiave di sviluppo sostenibile; - Prevedere meccanismi partecipati di audit delle politiche e delle misure commerciali e di investimento che interessano il nostro Paese, e di integrazione/emendamento qualora non soddisfino le esigenze di Coerenza; - Integrare la valutazione della dimensione esterna con riferimento a commercio e investimenti internazionali, finanza internazionale, governo della mobilità umana-migrazioni, coerenza con la cooperazione allo sviluppo; - Affrontare la questione del *leakage* di carbonio: sperimentare e implementare un *carbon border adjustment mechanism*, in coerenza con le linee strategiche europee; - Rafforzare e garantire il contributo della cooperazione allo sviluppo nel condividere modelli di produzione e consumo sostenibili con il Sud del mondo; - Promuovere i diritti delle popolazioni locali e delle comunità indigene, in Italia come nei Paesi in cui operano le nostre imprese, assicurandosi che audit e consultazioni pubbliche che coinvolgono positivamente le autorità locali, possano accompagnare i progetti infrastrutturali, industriali e abitativi in cui sono coinvolti attori nazionali, pubblici e privati.
- Infine, si sottolinea il ruolo fondamentale e complementare della **normazione consensuale e volontaria** rispetto alla normazione cogente per fornire alle imprese dei punti di riferimento certi per produrre beni e servizi sicuri e di qualità, per integrare l'innovazione nei loro processi, per aumentare la loro competitività ed anche per tutelare i consumatori e preservare l'ambiente. La normazione volontaria infatti assume un'importanza strategica in

una fase così delicata di doppia transizione sia ecologica sia digitale e si rivela particolarmente adatta a rispondere alle sfide presenti fornendo delle risposte sul “come fare”, stimolando la diffusione delle buone pratiche su tutto il territorio nazionale e contribuendo a semplificare notevolmente il quadro legislativo.

2. Come leggere i progressi nella transizione sostenibile e gli indicatori di sviluppo sostenibile

Al fine di rafforzare il sistema degli indicatori, delle metriche e delle fonti di dati, il Gruppo di Lavoro ritiene fondamentale che vi sia un chiaro sistema di riferimenti e coerenza in primis tra gli standard di rendicontazione.

A livello internazionale si sta andando verso una convergenza tra reporting e rating di sostenibilità.

A seguito della consultazione pubblica aperta dalla Commissione europea sulla revisione della Direttiva sulla rendicontazione di informazioni non finanziarie, è stato pubblicato un **Report con i principali contenuti emersi a seguito del processo di consultazione**². Dalla consultazione pubblica è emerso come la maggior parte dei rispondenti ritenga che le informazioni non finanziarie riportate dalle aziende siano carenti in termini di comparabilità (71%), affidabilità (60%) e pertinenza (57%). Considerando solo gli intervistati che si sono identificati come utenti di informazioni non finanziarie, queste cifre salgono rispettivamente all'84%, 74% e 70%. Viene, inoltre, evidenziata la difficoltà nell'identificazione delle informazioni da rendicontare: il 64% dei rispondenti ha dichiarato come vi siano numerose richieste di informazioni non finanziarie, spesso in contrasto tra loro; di questi il 38% ha indicato come vi siano difficoltà derivanti dalla complessità della situazione attuale e rispetto alle decisioni circa quali informazioni riportare. Per poter ovviare a questi problemi, l'82% dei rispondenti ritiene che *l'obbligo per le aziende di utilizzare uno standard comune* risolverebbe i problemi identificati con elementi specifici rispetto ai diversi settori di appartenenza, unitamente ad uno standard semplificato per le MPMI (74% dei rispondenti). La maggior parte dei rispondenti alla consultazione considera la Global Reporting Initiative (GRI) lo standard esistente che meglio potrebbe affrontare i problemi identificati con la rendicontazione non finanziaria, insieme alla Task Force on Climate Related Financial Disclosures (TCFD). Inoltre, vi sono ulteriori elementi di contesto che rendono *sempre più importante una convergenza e integrazione degli standard esistenti e tra reporting e rating di sostenibilità*. Attraverso il “Piano d’Azione per la Finanza sostenibile” e il *Green Deal Europeo*, sempre più il mondo della finanza si delinea come un attore fondamentale per la realizzazione di uno sviluppo autenticamente sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale, in grado di contribuire ad attuare l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Le imprese, in questo contesto dovranno sempre più allineare il proprio sistema di rendicontazione in modo tale da poter dimostrare di essere in linea con i criteri di finanziamento. Una tappa cruciale sarà la revisione dei contenuti del D. Lgs 254/2016 sulla rendicontazione non finanziaria *“è dunque il momento di rendere la rendicontazione non finanziaria immediatamente obbligatoria per tutte le grandi imprese (oltre 500 addetti) e*

² Summary Report of the Public Consultation on the Review of the Non-Financial Reporting Directive, 20 february 2020 - 11 June 2020

progressivamente (come fatto in Spagna) anche per le medie (oltre 250), mantenendo la volontarietà per le piccole”.³

Metriche e sistemi di misurazione consolidati sono stati sviluppati e si sono diffusi fin dal 1999

Esistono già differenti standard e indicatori consolidati e internazionalmente riconosciuti per la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. Alcuni di essi, tra cui *Global Reporting Initiative* (GRI), *International Integrated Reporting Council* (IIRC) e *Sustainability Accounting Standards Board* (SASB), mirano a trattare la maggior parte o la totalità delle questioni di carattere non finanziario. Inoltre, vi è una vasta varietà di norme e framework esistenti che si concentrano su un'unica questione o su una serie limitata di questioni non finanziarie. È il caso, ad esempio, delle raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), il quadro per l'informativa conforme ai principi guida delle Nazioni Unite (diritti umani), i questionari del CDP ("Carbon Disclosure Project") e le norme del *Climate Disclosure Standards Board* (CDSB). Anche a livello europeo sono stati sviluppati vari approcci nel settore dell'ambiente, tra cui la metodologia dell'impronta ambientale delle organizzazioni e l'informativa nell'ambito del sistema di ecogestione e audit (EMAS).

Il tema della convergenza e della necessità di comparazione delle informazioni non finanziarie anche grazie ad una semplificazione dei framework di riferimento è riconosciuto dalle stesse organizzazioni, che sempre più collaborano per favorire maggiore integrazione, chiarire i dubbi e per favorire lo scambio di conoscenze e competenze tra vari stakeholder. È il caso di GRI e SAASB che lo scorso luglio 2020 hanno dichiarato di collaborare insieme vista la riconosciuta complessità nel panorama del reporting, per fornire maggiore chiarezza su come i loro due set di standard possono essere utilizzati insieme per la rendicontazione di sostenibilità.

In questo senso, il suggerimento del Gruppo di Lavoro è di rifarsi agli standard e alle linee guida già esistenti a livello internazionale, inserendosi nel dibattito internazionale in essere ed evitando la duplicazione di riferimenti rafforzandone, al contrario, la conoscenza e diffusione soprattutto tra le MPMI anche in vista della profonda evoluzione normativa che sta investendo il mercato finanziario e che avrà un profondo impatto sulla economia reale. Le MPMI che non forniranno informazioni di carattere non finanziario rischiano, infatti, di subire ripercussioni negative in termini di opportunità commerciali (come fornitori di imprese più grandi o in termini di accesso al capitale), di possibilità di accedere a finanziamenti e potrebbero non essere in grado di beneficiare di nuove opportunità di investimento sostenibile. Rispetto alle iniziative rivolte alle micro, piccole e medie imprese, si ribadisce inoltre la necessità di favorire una *maggiore diffusione dei concetti relativi alla sostenibilità*, fornendo un adeguato *capacity building* in grado di supportarle nell'approcciare in maniera strutturata e strategica la rendicontazione non finanziaria. Sfida importante in tal senso sarà quella di identificare misure per le PMI che non facciano percepire la sostenibilità come un costo, anche attraverso le opportunità della finanza sostenibile.

Con riferimento al tema dei vettori di sostenibilità e alle evidenze che renderebbero osservabile e descrivibile il cambiamento verso una maggiore sostenibilità, raccomandiamo:

- l'utilizzo della Tassonomia europea delle attività ecocompatibili al fine di identificare i settori strategici rispetto ai quali è necessario agire per il raggiungimento degli Obiettivi dell'UE relativi all'ambiente e al clima;

³ Rapporto ASviS 2020, pag. 150

- la previsione di un processo di osservazione e valutazione partecipata dell'andamento dei 130 indicatori nei 12 domini valutati dal BES, come attività annuale ordinaria del Forum, in continuità con il progetto Ocse-MATTM attualmente in corso;
- in riferimento al progetto OCSE-MATTM si auspica l'adozione di indicatori sulla coerenza delle politiche che riguardino non solo i meccanismi di coerenza ma anche gli *outcomes*, segnalando gli *spillover effects* negativi, ad esempio su politiche commerciali e su migrazioni;
- l'introduzione di modelli diversi e innovativi, quantitativi e qualitativi, per valutare l'impatto delle politiche in termini di sostenibilità, con riferimento alla proposta ASviS di "creazione di un ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro e la programmazione strategica (lo strategic foresight suggerito dall'OCSE e dalla Commissione europea)"⁴;
- un'attività di public procurement realmente orientata all'inserimento di criteri ESG nelle scelte d'acquisto pubblico e di valorizzazione delle progettualità meritevoli;
- l'introduzione di meccanismi partecipati di pianificazione agricola, industriale e infrastrutturale che integrino modelli di tassonomia e valutazione degli impatti economici, sociali e ambientali osservati, misurati e monitorati;
- l'incentivazione di una domanda di sostenibilità, che renda più pervasiva la consapevolezza dei cittadini sui temi della sostenibilità, anche in termini di cambiamenti di stili di vita, orientati a promuovere, sostenere e chiedere modelli di società e di sviluppo equi e sostenibili;
- la definizione di KPI di sostenibilità per la valutazione delle imprese partecipate dallo Stato e dalle altre amministrazioni;
- In questo contesto, la ricerca scientifica potrà offrire un utile supporto tanto dal punto di vista metodologico in termini di individuazione di nuovi indicatori capaci di misurare più puntualmente l'impegno delle MPMI italiane in tutti i settori produttivi nell'adozione di azioni e processi sostenibili, quanto dal punto di vista conoscitivo delle diverse realtà imprenditoriali a conduzione familiare, che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo del Paese.

3. L'integrazione di principi, strategie e obiettivi dei Gruppo di Lavoro e relative azioni di advocacy

Il Gruppo di Lavoro 'Prosperità' sostiene con forza la trasversalità e l'interconnessione dei principi e di alcuni temi di sostenibilità che si legano a quelli degli altri Gruppi di Lavoro, in un'ottica di coerenza delle politiche da sostenere e implementare con la Strategia.

Si sottolinea il tema trasversale dei modelli di economie per la transizione sostenibile con riferimento particolare alla grande questione del lavoro e ai riflessi democratici, sociali e ambientali dei processi di digitalizzazione, in collegamento con i Gruppi di Lavoro 'Persone' (disuguaglianza ed equità sociale, diritti umani), 'Pianeta' (diritti dell'ambiente e territori) e 'Pace' (cooperazione, stato di diritto, economia di pace).

Di seguito si presentano alcune raccomandazioni in ciascuna delle aree in focus per assicurare modalità istituzionali di integrazione, trasversalità e coerenza tra i temi e le relative politiche.

⁴ Rapporto ASviS 2020, pag. 149

- L'emersione dell'**illegalità in tutte le sue forme ed espressioni**, attraverso forme di incentivazione e meccanismi di premialità dei comportamenti virtuosi, sia in ambito *etero-regolatorio* (es: rafforzamento norme in tema di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo nell'ambito delle Direttive comunitarie), che *auto-regolatorio* (ad esempio, sistemi premiali modulari o rendicontazioni di filiera, che prevedano il coinvolgimento degli ordini professionali e/o delle associazioni di categoria e meccanismi di controllo 'tra pari').
- L'**educazione finanziaria e l'utilizzo di strumenti di finanza responsabile**, quale presupposto dell'equità sociale ed economica nelle aree periferiche delle città ed anche nelle aree interne e di quelle minori: attraverso il disegno della fiscalità sulle grandi direttrici della sostenibilità ambientale, della decarbonizzazione, dell'equità intergenerazionale e dell'integrazione delle donne nel mercato del lavoro, la sperimentazione di modelli di finanza d'impatto (social housing, ad esempio) e di meccanismi pay-per-result a partire dai servizi acquistati dalla Pubblica Amministrazione; il sostegno allo sviluppo di strumenti d'investimento in imprese ad impatto sociale e l'emissione di *green bond, social, sustainability e transition Bond* per investimenti per la sicurezza con infrastrutture sostenibili e i servizi sociali sul territorio. Un esempio per tutti, in questo senso, potrebbe essere l'istituzione, nel nostro ordinamento, della Società di Finanza Responsabile ad impatto sociale: una nuova tipologia di intermediario finanziario da affiancare a quelli esistenti, che avrà come ragione d'essere il finanziamento di progetti di finanza responsabile, facilitati dal riconoscimento di una fiscalità di vantaggio.
- Nello scenario di una nuova economia civile, la promozione di **nuove forme di impresa** a partire dalle benefit corporation e il sostegno a pratiche di economia civile, sociale, solidale e sostenibile, passando dall'impresa di comunità, mettendo al centro il "*purpose*" sociale e ambientale dell'impresa, intesa come veicolo e non fine per risolvere sfide e questioni che si collocano nello spazio tra pubblico e privato.
- La **semplificazione** della burocrazia per crescere e liberare risorse per lo sviluppo del paese, per dare certezza ai diritti dei cittadini/e, per un'amministrazione che funzioni meglio e costi meno. La semplificazione si realizza attraverso interventi normativi, amministrativi, organizzativi e tecnologici finalizzati a ridurre il peso della burocrazia su cittadini e imprese.
- Il **lavoro dei giovani, delle donne e la parità di genere, dei migranti**. Il rapporto ASviS 2020 indica come "L'Italia vanta il record negativo per occupati giovanili e per i NEET, con il tasso di occupazione giovanile più basso a livello europeo (56,3%, contro una media Ue del 76% nella fascia 25-29 anni) e il più alto tasso di NEET (29,7%, contro la media Ue del 16,6%), con una incidenza nettamente maggiore tra le ragazze e le giovani donne. Recenti dati ISMU mostrano l'elevata quota di lavoro irregolare e quindi oggetto di sfruttamento tra i migranti, che ha bisogno di nuove misure di emersione, regolarizzazione strutturale e tutela dei diritti del lavoro da estendere a tutte le occupazioni precarie. Accanto all'attenzione rispetto alla questione generazionale collegata all'occupazione, il Rapporto 2020 indica anche un peggioramento degli indicatori relativi alla parità di genere (SGD5) e all'occupazione femminile. La riduzione del gender gap dovrà passare anche attraverso il

Recovery Plan, considerato un'occasione irripetibile per risolvere definitivamente la disuguaglianza di genere, a partire da quelle che riguardano il mercato del lavoro e l'accesso al credito per le imprese femminili, attraverso la Revisione dei *rating* di Basilea. Da qui la necessità che "i piani nazionali di ripresa e resilienza collegati all'uso delle risorse Ue includano il più possibile valutazioni degli impatti di genere, accanto a quelli già previsti per la transizione ecologica e la trasformazione digitale", anche attraverso la costruzione di indicatori disaggregati di genere, da utilizzare nella valutazione, sia *ex ante* che *ex post*, di tutte le politiche pubbliche.

- **Migranti, migranti climatici, il ruolo delle città e le sfide per uno sviluppo sostenibile**

Alla luce della recente decisione dell'Onu che ha aperto nuovi ambiti di riflessione e di azione nel riconoscimento internazionale dei migranti climatici (una popolazione che entro il 2050 potrebbe superare i 200 milioni) e alla luce dei recenti provvedimenti sulla Sicurezza nell'ordinamento italiano si auspica il riconoscimento del ruolo delle città nelle politiche relative alla migrazione, alla mobilità umana e alla risposta al COVID-19. Così come si evidenzia la necessità di partenariati più forti che coinvolgano gli attori dello sviluppo sostenibile e le banche per garantire l'accesso delle città ai meccanismi di finanziamento internazionali per far fronte in modo concreto al processo migratorio in atto.

- La **valorizzazione delle aree interne e di quelle minori**, lo sviluppo **dell'ecologia integrale**, **l'agricoltura di prossimità e la buona alimentazione**. Sempre più Stati stanno investendo nell'economia del benessere e l'economia della cura, concetti che richiamano la necessità di un sistema economico più adattivo e resiliente, che valorizzi l'emancipazione dei singoli individui e favorisca un maggior contatto con la Madre Terra: valorizzare le terre, tutelare i produttori locali, sostenere e incentivare una produzione zootecnica virtuosa in coerenza alla riforma della Politica Agricola Comune, progredire verso l'agro ecologia, sono alcuni degli esempi che sarà possibile prevedere per allontanarsi dall'agricoltura convenzionale e valorizzare le enormi potenzialità insite nella sinergia tra agricoltura urbana e periurbana, superando l'attuale modello di approvvigionamento alimentare basato sulla produzione di massa e ridando valore e dignità alle nostre periferie.

- L'integrazione tra **cambiamenti del sistema produttivo e processi educativi e formativi** nella scuola e nella formazione professionale, che rafforzino l'identità del saper fare anche per mezzo della valorizzazione dell'artigianalità della produzione, favorendo così il rilancio economico delle piccole aree territoriali. Uno degli obiettivi della Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile afferma che occorre "Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria che sia economicamente vantaggiosa e di qualità". Nella nostra interpretazione, quando si definisce l'istruzione tecnica, professionale e terziaria "di qualità" s'intende inevitabilmente la proposta formativa di nuove competenze specialistiche che abbiano un impatto diretto sulla realtà tanto da modificarla e migliorarla secondo gli standard della sostenibilità. Il valore di questa formazione, infatti, risiede in primo luogo nelle conoscenze trasmesse e nelle loro inevitabili applicazioni pratiche. Occorre formare professionisti pronti a intervenire sulla realtà, per favorire da un lato, l'avanzamento tecnologico della società che si adatta alle nuove esigenze ambientali, dall'altro, l'opportunità concreta di realizzazione lavorativa e

personale dei singoli. Un esempio di adattamento del panorama formativo e, di conseguenza, del mercato del lavoro, è il profilo professionale dell'Operaio edile polivalente con indirizzo Bioedilizia. Riteniamo che il caso riportato possa essere, tra gli altri esaminati, di importanza particolare dato che nell'ambito della sostenibilità ambientale l'edilizia rappresenta uno dei principali protagonisti attivi: ben il 40% delle emissioni globali di CO₂, infatti, deriva proprio da questo settore.

- Prevedere che il Cipess, con il supporto della Cabina di Regia Benessere Italia, appronti **processi di monitoraggio sulla coerenza della spesa pubblica e degli investimenti italiani pubblici e privati** su produzione, infrastrutture e commercio, in Italia e all'estero, con gli obiettivi europei di Sviluppo sostenibile, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, la comunicazione della Commissione europea sul *Green Deal europeo*, gli obiettivi di Parigi, i principi ONU su imprese e diritti umani e le Linee Guida OCSE sulla *due diligence* delle imprese multinazionali e le convenzioni Onu ratificate dal nostro paese. Garantire che il Cipess, con il supporto della Cabina di Regia, preveda un dialogo strutturato con il Forum in un'ottica di partecipazione e coerenza. Garantire **meccanismi di coordinamento e coerenza** tra il Forum e i GdL del CNCS Maeci_per l'advocacy sui temi della coerenza delle politiche di cooperazione con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (GdL 1), sulle filiere produttive e gli investimenti internazionali (GdL 3) e sulle migrazioni (GdL4).

4. La pandemia da SarsCov-2 e le priorità di intervento dei GdL a fronte dei nuovi programmi pubblici di risposta alla crisi

La pandemia in atto ha sconvolto le nostre abitudini e i nostri stili di vita e ha dimostrato tutta la nostra vulnerabilità, mettendo al centro le relazioni fra le persone e la necessità di una maggiore cura verso noi stessi/e il nostro pianeta. Occorrono, dunque, politiche e misure innovative lungimiranti e un impegno responsabile dei cittadini/e delle imprese. Occorre rispondere all'emergenza sanitaria ed economica innanzitutto, ma prioritaria rimane l'attenzione alla crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Lo sforzo richiesto ai policy maker è quello di orientare il modello di rilancio su un progetto di sviluppo durevole, in grado di assicurare maggiore occupazione, un benessere più esteso ed equamente distribuito, che può essere basato solo su un'economia decarbonizzata e circolare.

Il Recovery Plan europeo è improntato ad attivare finanziamenti comunitari con un ruolo più attivo della Banca Europea degli Investimenti, con un incremento del bilancio europeo, con nuovi strumenti finanziari comuni in grado di raccogliere anche risorse aggiuntive dal mercato e deve rilanciare, nell'ambito del *Green Deal europeo*, l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare.

Per l'ambito della Prosperità e in particolare per le MPMI italiane alcune recenti riflessioni hanno evidenziato i bisogni delle MPMI per la ripresa post Covid-19. Esse si trovano, in questo momento storico, ad operare in un contesto di profonda trasformazione e per aver successo ed essere resilienti nel medio-lungo termine hanno necessità di una pianificazione strutturata e di partner consolidati che siano in grado di integrare il gap di competenze specifiche. In questo contesto, il ruolo delle banche risulta cruciale con più di 1 azienda su 2 che richiederebbe un supporto diretto alle istituzioni bancarie su ambiti non solo finanziari, ma anche operativi.

Considerando gli strumenti di intervento straordinario, dal nostro punto di vista, risulta urgente una revisione rispetto ai seguenti aspetti:

- creare le condizioni del lavoro dignitoso, di qualità e ben remunerato, necessità di attivare un “Piano Nazionale per l’occupazione femminile” e giovanile a fronte della crescita delle nuove povertà e disuguaglianze. Il lavoro di qualità, il lavoro di cura. L’economia della cura;
- attivare processi di innovazione sociale nel welfare e messa in opera di un piano di infrastrutture sociali (asili nido, strutture di quartiere per anziani e per disabili, ad esempio);
- sostenere il sistema delle MPMI con aiuti finanziari concreti in un quadro generale di riferimento agli aiuti della Next Generation EU e l’attivazione di leve fiscali;
- investire in formazione di qualità per abbattere le povertà educative;
- accelerare la riflessione sul ruolo della Finanza responsabile, articolata su alcune direttrici concrete, trasversali, macro e micro-economiche, come ad esempio: velocizzare il processo di emissione di BTP Green, destinati a portare avanti un piano di investimenti pubblici ESG, in cui la finanza responsabile viene messa a servizio del raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda 2030;
- implementare nel nostro ordinamento societario della “Società di Finanza Responsabile ad Impatto Sociale”: una nuova tipologia di intermediario finanziario da affiancare a quelli esistenti, che avrà come ragione d’essere il finanziamento di progetti di finanza responsabile, facilitati dal riconoscimento di una fiscalità di vantaggio;
- declinare in modo più puntuale la misurabilità e, quindi, la verifica dell’impatto che i diversi investimenti generano sull’ambiente, sulla governance e, soprattutto, in ambito sociale;
- creare un’unica banca dati interministeriale di Finanza Responsabile in cui presentare i vari strumenti e politiche finanziarie offerte, diretta a garantire la disponibilità, l’accesso e la messa in rete di dati ed informazioni e conseguente arricchimento della normativa in tema di “volontariato aziendale”, finalizzata da un lato a sviluppare la diffusione dei finanziamenti di progetti ESG, e dall’altro lato a migliorare le condizioni di vita ed il disagio dei/delle lavoratori/ici in procinto di essere espulsi dal sistema produttivo, attraverso l’impiego in progetti di volontariato aziendale ad impatto sociale;
- sviluppare una capacità di progettazione condivisa e l’identificazione di ‘bene comune’ attraverso una necessaria collaborazione pubblico-privato nei processi di sviluppo e innovazione dei territori;
- incentivare la mobilità sostenibile e sue correlazioni possibili. Il settore del trasporto pubblico locale è uno dei più colpiti dalla pandemia. La perdita economica del settore TPL si aggira per il 2020 attorno ai 2 miliardi di euro con la diminuzione di oltre il 50% dei

viaggiatori. Le proiezioni ci dicono che, una volta superata l'emergenza Covid, ci vorranno almeno 2/3 anni per ritornare ai volumi di traffico pre-pandemia. Si afferma quindi, con estrema urgenza, la necessità di tornare a una "nuova normalità" che tenga conto delle mutate abitudini di mobilità che si caratterizzano, in primo luogo, in una minore sistematicità degli spostamenti a favore dello smart working con nuovi tempi e, in secondo luogo, nella necessità di assicurare durante il viaggio sicurezza oggi e comfort in futuro. Un secondo trend post pandemia è quello connesso alla sharing mobility e alla micromobilità, l'utilizzo di monopattini elettrici, bici ed e-bike è in grande aumento. Sebbene non costituiscano un'alternativa all'auto privata, possono contribuire invece a creare soluzioni di mobilità sostenibile per primo e ultimo miglio, a completamento del trasporto pubblico locale. E sta qui il nuovo concetto di *Mobility as a Service (MaaS)*: l'utente non dovrà più investire in un mezzo di proprietà, ma si troverà di fronte a un servizio, non più un prodotto, e a una soluzione unica che gli consentirà di utilizzare il mezzo più adatto a seconda del caso specifico. La mobilità di oggi è sempre più multimodale e sarà fondamentale per gli operatori riuscire a garantire all'utente finale la possibilità di passare in maniera sempre più fluida e sicura da un mezzo di trasporto all'altro;

- investire nella sostenibilità delle filiere, a partire da quelle agroalimentari e sviluppo della capacità di progettare nuovi modelli di produzione e di consumo con attenzione particolare alla valorizzazione delle aree minori e delle aree interne;
- definire e realizzare dei sistemi di sviluppo integrato culturale-turistico-produttivo attraverso azioni di marketing territoriale legate alle tradizioni locali, ai beni intangibili, ai paesaggi culturali per far emergere il ruolo dei piccoli centri e rendere i territori visibili ed identificabili, al fine di promuovere il turismo in ambito rurale e la rigenerazione del tessuto storico/tradizionale esistente.

Conclusioni

I cinque rischi più gravi per l'umanità secondo il World economic forum sono: 1) malattie infettive, 2) crisi abitative, 3) eventi climatici estremi e correlazione con le migrazioni, 4) fallimento delle misure di cybersecurity, 5) disuguaglianza digitale.

È il momento di cambiare rotta per far fronte alle maggiori sfide dei prossimi anni.

Occorre mettere in atto un complesso di azioni che si rifà all'ecologia integrale in un processo di crescita, di formazione e di sensibilizzazione per esplorare "nuovi cammini", per superare, come dice The Economy of Francesco, la "povertà energetica", mettere "la cura dei beni comuni al centro delle politiche nazionali e internazionali", favorire "la produzione sostenibile anche in paesi a basso reddito, condividendo tecnologie avanzate appropriate".

Occorre adottare il modello circolare virtuoso di EBC nel quale tutti gli attori (MPMI, PA e istituzioni, società civile) contribuiscono al benessere e al bene comune della collettività attivando forme di compartecipazione a tutti i livelli, sia all'interno delle PMI che tra le PMI e PA e la società civile. Gli standard esistenti devono essere finalizzati ad una maggiore visibilità per le MPMI che li utilizzano anche attraverso un sistema di incentivi e di premialità di natura fiscale, contributiva, di accesso agevolato agli appalti creando così un meccanismo di *sustainable public procurement*. Nel modello il sistema del BBC e il punteggio finale ottenuto alla conclusione del processo di valutazione e di rendicontazione rappresenta un indice/misura del livello di sostenibilità e di

reputazione raggiunto e si collega al meccanismo di premialità come sopra evidenziato (vantaggio in termini di riconoscibilità, credibilità, visibilità, ecc.) ed è finalizzato alla creazione di modelli di business improntati alla collaborazione e cooperazione.

Nella prospettiva di assicurare sinergie tra il processo di revisione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e il percorso europeo post-2020 la “transizione giusta” deve:

- affrontare le diverse modalità in cui le persone sono colpite in base all'esclusione e allo “sfruttamento sistemico” per assicurare che le politiche, i piani e le azioni in tutti i settori siano trasformativi per sfidare l'ineguaglianza;
- garantire soluzioni controllate democraticamente e guidate dalle comunità attraverso la leadership dei gruppi femminili, dei movimenti locali nella creazione di politiche climatiche locali e globali e il protagonismo giovanile.

L'auspicio è che la lezione più importante insegnata dal Covid ci induca a condividere e ridisegnare, con modalità partecipative, un sistema di produzione globale rimodellato, fondato sulla dignità del lavoro, sul rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, dello stato di diritto, della giustizia, eguaglianza e non discriminazione e di una cooperazione multilaterale più forte. Le misure politiche e tecniche si devono unire a un processo educativo che favorisca un modello culturale di sviluppo e di sostenibilità incentrato sulla fraternità/sorellanza e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente.

“Non rubiamo alle nuove generazioni la speranza in un futuro migliore.”

Con i contributi di:

- Alessandra Guatteri, Impresa Sostenibile, Sustainability Advisor
- Sara Roversi, Presidente Future Food Institute
- Lidia di Vece, Stella Catto, Federazione dell'Economia del Bene Comune in Italia (EBC)
- Cristina Zappardo, Un passaggio per Biotopia
- Andrea Sita, Revisore Legale membro del Banking Stakeholder Group della European Banking Authority, Parigi membro di UNI Europa Finance Banking Regulation working group, Bruxelles Segretario Generale UILCA Calabria
- Matteo Colleoni, Sara Spanu. Francesco Marangon, docente universitario, Responsabile per la Rus
- Elisabetta Tromellini, Dirigente CSR - sostenibilità, FNM spa
- Francesca Novella, Ufficio Policy FOCSI, Monica di Sisto (Fairwatch/AOI), Claudio Calvaresi (Avanzi-Sostenibilità per azioni), Andrea Stocchiero (FOCSIV / GCAP Italia con il progetto europeo Faces of Migration)
- Sara Teglia, Impronta Etica
- Alessandra Pasetti, Responsabile Rapporti Istituzionali, UNI Ente Italiano di Normazione
- Roberto Sauerborn, Gal Tirrenico, Agenzia di Sviluppo scari
- Piattaforma CGIL CISL UIL - Una Giusta Transizione per il lavoro, il benessere della persona, la giustizia sociale e la salvaguardia del pianeta. Per una transizione verde dell'economia.

Con il coordinamento di:

Isa Maggi, Dottore commercialista, Revisore dei Conti, Coordinatrice Stati generali delle Donne e Alleanza delle Donne

Valeria Fazio, Senior Manager / Sustainable Innovation, BDO Italia S.p.A.

NOTE

1. Cfr.: Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE (L198, 22 giugno 2020)
2. Summary Report of the Public Consultation on the Review of the Non-Financial Reporting Directive, 20 february 2020 - 11 June 2020
3. Rapporto ASviS 2020, pag. 150
4. Rapporto ASviS 2020, pag. 149

Alcuni riferimenti:

- "La responsabilità sociale e ambientale per l'impresa di trasporto pubblico - linee guida e indicatori per la stesura del Bilancio di sostenibilità"
<http://www.asstra.it/conoscenza/pubblicazione/linee-guida-del-bilancio-sociale.html>
- La quarta edizione del Rapporto impresa in genere su www.unioncamere.gov.it
- Rapporto Asvis 2020
- Il Piano Nazionale per L'occupazione Femminile
- Patto delle Donne per il Clima e l'Ambiente
- CGIL CISL UIL Una Giusta Transizione per il lavoro, il benessere della persona, la giustizia sociale e la salvaguardia del pianeta. Per una transizione verde dell'economia.
- Per responsabilità sociale delle organizzazioni: norma [UNI EN ISO 26000](http://www.iso.org/iso/standards/catalogue/brochure/26000) in particolare le Prassi di Riferimento [UNI/PdR 18:2016](http://www.iso.org/iso/standards/catalogue/brochure/182016) sugli indirizzi applicativi generali e [UNI PdR 51:2018](http://www.iso.org/iso/standards/catalogue/brochure/512018) sugli indirizzi applicativi per le PMI. Considerare anche la norma [UNI ISO 37001](http://www.iso.org/iso/standards/catalogue/brochure/37001) sui sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione e la Prassi di Riferimento [UNI/PdR 21:2016](http://www.iso.org/iso/standards/catalogue/brochure/212016) sullo sviluppo dell'integrità dei professionisti.
- [ENB Report | GFMD Mayors Mechanism Networking Meeting | 22 January \(iisd.org\)](http://www.iisd.org/enb-report)
Forum globale sulla migrazione e lo sviluppo (GFMD), soluzioni locali per la risposta e il recupero inclusivi del COVID-19
- L'Agenda per la semplificazione 2020- 2023 richiamata anche dalla Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2020 (NADEF)
- World Economic Forum "The Global Risks Report 2021"

Coordinamento del Gruppo di Lavoro Prosperità

| | | |
|-----------------------------------|--------------------|-------------------|
| Stati Generali delle Donne | Coordinatrice | Isa Maggi |
| BDO Italia | Vice Coordinatrice | Valeria Fazio |
| Avanzi srl | Vice Coordinatore | Claudio Calvaresi |

Organizzazioni aderenti al Gruppo di lavoro Prosperità

| | |
|---|---|
| Action Aid International Italia Onlus | Fondazione Simone Cesaretti |
| ALMAR QUALITY RESEARCH SRL | Future Food Institute |
| Ambire s.r.l | GAL PREALPI E DOLOMITI |
| AOI Cooperazione e Solidarietà internazionale | Gal Tirrenico |
| Associazione ComunEtica MadeinMurgia.org | Impronta Etica |
| Assocostieri- Associazione Nazionale Logistica Energetica | KPMG Advisory S.p.A. - Sustainability Services |
| Avanzi s.r.l. | Lady Lawyer Foundation |
| BDO Italia Spa | LEA Advisors srk |
| BHGE - Nuovo Pignone | Link Consulting Partners SCF SPA |
| Bilanciarsi Value | MARSH RISK CONSULTING SERVICES SRL |
| CGIL | Movimento Consumatori |
| CIB-Consorzio Italiano Biogas | RUS - Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile |
| Cittadinanzattiva | SIDEA- Società Italiana di Economia Agraria |
| COMLAB2019 | SOLUNCH SRL |
| Coopermondo - Associazione per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo | Stati Generali delle Donne |
| Coordinamento Agende 21 Locali Italiane | UIL |
| Coordinamento Diaspore in Sardegna | UILCA Cosenza |
| Dipartimento di Medicina Veterinaria - Università degli Studi di Perugia | Un passaggio per Biotopia APS |
| Fairtrade Italia Società Cooperativa | UNI - Ente Italiano di Normazione |
| Federazione per l'Economia del Bene Comune in Italia | UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI UMBRIA |
| Federesco-Federazione Nazionale delle Esco | Unipol Gruppo S.p.A |
| FNM SpA | Università degli Studi Niccolò Cusano - telematica Roma |
| FOCSIV | Utilitalia |